

INCONTRO. All'Università confronto fra l'ex pubblico ministero di Milano e don Luigi Ciotti

«Si è veramente liberi osservando le leggi»

Colombo: «Senza l'impegno della gente le regole sono solo su carta. Senza di noi la Repubblica si trasforma in una monarchia»

«Non è sufficiente che la Costituzione sia scritta. E non basta scrivere le leggi. Perché siano effettive, ciascuno di noi ha il compito di rispettarle». Riscoprire che le regole possono essere viste non solo come obblighi o divieti, ma anche come fonti delle nostre possibilità e quindi dei nostri diritti. E' questa la chiave di lettura suggerita da Gherardo Colombo ai ragazzi e ai giovani che ieri pomeriggio hanno riempito l'aula T5 dell'Università di Verona. L'ex magistrato del pool di mani pulite è stato invitato assieme a don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele di Torino e presidente di Libera, a discutere di temi sempre attuali per la società italiana: Legalità e senso civico. L'incontro, organizzato dal collegio Universitario Don Nicola Mazza, dall'Università, dall'Esu e dalla Fondazione Zanolto è stato coordinato dalla professoressa Donata Gottardi, ordinaria di Diritto del lavoro a Giurisprudenza.

«L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle

forme e nei limiti della Costituzione: così recita il primo articolo della Costituzione», ha ricordato Colombo, «io credo che non si possa prescindere anche da una interpretazione diversa: L'Italia è una Repubblica democratica in tanto in quanto i cittadini si impegnano, lavorano, fanno fatica, perché sia una Repubblica democratica. Perché senza l'impegno delle persone le regole sono scritte solo sulla carta. Senza di noi la Repubblica democratica si trasforma in una monarchia elettiva a termine in cui i cittadini ogni 5 anni scelgono per via indiretta la figura nascosta del sovrano che regna per quel quinquennio».

Se manca l'esercizio della sovranità che appartiene al popolo e i cittadini abdicano, si ritorna inevitabilmente ad una società verticale in cui chi sta più in alto può e chi sta in basso deve. «Per poter vivere in una società in cui ciascuno di noi è libero tanto quanto gli altri», ha sottolineato l'ex magistrato, «è necessario osservare le regole della Costituzione perché sono quelle che ci consentono di esser liberi».



Da sinistra Colombo, Gottardi e don Ciotti FOTO MARCHIORI

**Per il sacerdote
«oltre a giustizia
e dignità umana
la democrazia ha
bisogno di
responsabilità»**

«La democrazia», ha ricordato don Luigi Ciotti, «si fonda su due doni: la giustizia e la dignità umana. Ma serve anche una terza gamba che la sostiene e si chiama responsabilità. La spina dorsale della Costituzione è la responsabilità che etimologicamente significa rispondere. E la prima risposta ciascuno deve darla alla coscienza. Questo il primo passo per uscire dal degrado morale e dal coma etico che attraverso il nostro Paese». ♦ M.F.